Giovedì 18 Giugno 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 145.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL BILANCIO DEGLI ESTERI e il duca di Sermoneta

Un ricordo — Nicotera che salva Seismit-Doda — Le giustificazioni di Nicotera — Il contegno dell'Opposizione — Quello che ne pensano i capi — I voti contrari a Sermoneta potranno essere di ministeriali — Blanc e Sermoneta — Le condizioni parlamentari di Sermoneta, l'anno scorso e le condizioni attuali — La sentinella al suo posto — Le discussioni nel parlamento inglese.

ROMA, 16 giugno.

Un giorno, durante il primo Ministero Crispi, discutendosi, se ben ricordo, il contratto che le finanze avevano conchiuso con Adriano Lemmi per la fornitura dei tabacchi, l'Opposizione seppe talmente profittare degli umori della Camera, che la posizione del ministro Seismit-Doda apparve a tutti profondamente scossa.

L'on. Doda mostrò, tale inabilità in quella lotta, si avvolse in tante e così flagranti contraddizioni, che dispiacque, per l'infelicità sua, perfino ai pochi amici che aveva alla Camera.

Non vi era dubbio che se alla votazione si fosse passato, il ministro sarebbe stato battuto. In simili condizioni egli commise il torto di mettere la questione di fiducia. Non restava più dubbio: tutti erano convinti che — alla fine di quella seduta — l'on. Seismit-Doda non sarebbe stato più ministro.

Dirigeva allora l'Opposizione, in quelle schermaglie parlamentari, un uomo svoltissimo, conoscitore degli uomini e dell'ambiente, ricchissimo di risorse: Giovanni Nicotera.

Ebbene, Nicotera, quando vide che l'on. Doda era sull'orlo del precipizio, chiese la parola, e, malgrado che i colleghi dell'Opposizione gridassero per passare subito ai voti ed approfittare della difficile posizione del ministro, parlò così a lungo e con tanta accortezza, che questi comprese il pericolo suo, e, quando Nicotera ebbe detto, seppe ripigliare il discorso. A consiglio di Nicotera, la questione di fiducia fu tolta. Doda accettò un ordine del giorno che salvava tutto e tutti, e poteva contentare opposte tendenze.

In quel giorno Nicotera salvò Seismit-Doda.

* * *

Ci riunivamo in parecchi la sera in casa Nicotera. Uomini politici, giornalisti, patriotti, amici personali, tutti ogni sera, ci trovavamo in quella casa così ospitale, partecipando a una conversazione famigliare e simpatica.

Quando Nicotera salvò Doda, noi gli domandammo la ragione del contegno suo. Perchè, contro il parere di tutti i suoi, aveva egli salvato il ministro?

— Perchè — rispose — a me poco o nulla interessa della sorte di Doda. La lotta è contro Crispi, contro tutto il Gabinetto. L'uscita di Doda rinforzerebbe il Ministero, farebbe sostituire ad un elemento debole, uno forte, ad una incapacità tecnica, un uomo forse capace ed intelligente, con simpatie parlamentari, con un seguito. Giacchè Crispi ha voluto ministro il Doda, se lo tenga: e, se più non lo vuole, se ne sbarazzi lui, ma non debbo essere io, non dobbiamo essere noi dell'Opposizione, ad aiutarlo a levarsi i denti guasti.

Dopo poco, infatti, Crispi pensò lui a sbarazzarsi di Doda, visto che l'Opposizione lo aveva salvato.

* * *

Ho ricordato questo fatto a proposito di quanto si dice da qualche tempo sui giornali, che, l'Opposizione cioè tenti di dare battaglia sul bilancio degli esteri, o di provocare una votazione contraria all'on. Sermoneta.

Non presto fede a queste voci, ed ho interrogato parecchi fra i più autorevoli membri dell'Opposizione, ma nessuno mi par disposto a mettere nell'urna segreta la pallina nera.

In massima, Crispi, Sonnino, Barazzuoli, Boselli, Galli, quasi tutti i membri della passata amministrazione, sono contrari ad ogni votazione d'importanza politica nell'urna segreta, specialmente in sede di bilancio.

Essi non hanno mai consigliato un atto simile, che ha aspetto di ostruzionismo.

Ma poi, perchè votare contro il bilancio degli esteri? L'uscita di Sermoneta indebolirebbe forse il Ministero? Che giova all'Opposizione se il portafoglio degli esteri dalle mani di Sermoneta passa in mani più esperte, di quelle di un uomo pratico di lotte parlamentari, con parola facile e con considerazione politica?

E' dunque interesse del Ministero sbarazzarsi di Sermoneta; è interesse dell'Opposizione conservarlo presso Rudinì. Se nell'urna del bilancio degli esteri si troveranno delle palline nere, evidentemente non è all'Opposizione che dovranno attribuirsi.

* * *

Strana posizione è quella fatta al duca di Sermoneta dai pochi mesi di potere. Arguto, di maniere simpatiche, con un gran nome, con la fama di grandi virtù private, con recenti e gloriose tradizioni di patriottismo e di ingegno, egli aveva alla Camera una delle più notevoli posizioni. Stimato da tutti, simpatico.

L'opposizione coalizzata contro Crispi, potè benissimo portarlo alla presidenza della Camera, e cumulare sul nome di lui 156 voti contro 268 dati all'on. Villa, candidato del Ministero. Si era nel pieno trionfo del governo di Crispi, e quei 156 voti rappresentavano uno sforzo che era solo possibile su quel nome simpatico a tutti. Molti ministeriali espressero il dispiacere, in quella occasione, di dover votare per Villa, per disciplina di partito: le simpatie loro erano per l'altro candidato.

Orbene, questa posizione parlamentare è definitivamente perduta. L'on. duca di Sermoneta si è mostrato, in questi tre mesi come un uomo che parla male, e, quello che è più grave, che opera peggio. Anche Blanc parlava male, ma è giustizia riconoscere che il barone Blanc aveva molto tatto, conoscenza di tutto il mondo diplomatico europeo, colpo d'occhio sicuro, e, quello che più monta, godeva la stima dei Governi e dei rappresentanti stranieri.

Il barone Blanc portava al Governo la pratica degli affari politici, ai quali egli ha dedicato tutta la sua vita laboriosa. La presenza sua alla Consulta era una garanzia.

* * *

Il duca di Sermoneta ha mostrato invece in questi tre mesi tale una mancanza di qualsiasi preparazione all'alto ufficio che occupa, che ne sono preoccupati anche i suoi più affezionati amici.

E' un uomo che ha fatto al suo partito il sacrificio grande di accettare un posto al quale non era destinato, e che egli — bisogna riconoscerlo, perchè è la verità — seppe rifiutare quando glielo offrì l'on. Crispi. Non ha ambizioni personali, ha la passione di parte, e, più che altro, divide le antipatie, i dispetti, i rancori di alcuni deputati di Destra contro Crispi.

Ha accettato il portafoglio degli esteri nello stesso modo come lo rifiutò nel 1893: per ubbidire alla consegna, data dal suo capo, il marchese di Rudinì. Resta alla Consulta perchè così vuole il suo capo. Se lo avessero nominato ministro delle poste e telegrafi, sarebbe stato ugualmente contento.

Questo lato del suo carattere, che parecchi non conoscono, lo rende tetragono agli attacchi violenti della stampa, come la sentinella che resta al suo posto, malgrado il sole cocente o la grandine, la neve o la bufera. Da questo lato, l'on. duca riesce ancora simpatico a parecchi.

Ma, l'Italia non è un partito. La politica estera è delicata e difficile cosa, che la nazione ha il diritto di vedere affidata in mani esperte, le quali non ci compromettano innanzi all'Europa o non smiunuiscano le simpatie che abbiamo presso le potenze straniere.

Quello che di noi è stato detto nel Parlamento inglese, da un Governo amico e alleato, dovrebbe farci pensare (intorno ai pericoli che noi corriamo. Si possono perdonare mille errori di politica interna, non uno di politica estera.

Un anno fa, inaugurandosi questa legislatura, il Re parlò dell'intimità che ci lega all'Inghilterra, e ne ebbe applausi vivi da tutta la Camera, lodi dalla stampa dei due paesi, ed il Governo ebbe ringraziamenti da parte del Ministro inglese.

Chi mai avrebbe detto, nel giugno del 1895, che nel giugno 1896 il Governo d'Inghilterra avrebbe dovuto in pieno Parlamento, accusare di scorrettezza il Governo italiano? Mai accusa simile, in forma così cruda, in modo così pubblico, è stata fatta da un Governo amico all'altro. La verità è che mai accusa è stata così meritata.

Ecco quello che pensano le persone di buon senso e spassionate.

Un colloquio col generale Baratieri dopo l'assoluzione

Il *Corriere della sera* pubblica una interessante intervista avuta dal suo corrispondente africano col generale Baratieri, dopo la sentenza assolutoria del tribunale militare dell'Asmara.

Ecco il telegramma del corrispondente:

«Sono andato a trovare il generale Baratieri e gli ho chiesto quale impressione gli fece la sentenza.

— La sentenza — egli mi rispose — mi fece impressione per la forma che scende dal compito assegnato ai giudici.

— S'aspettava l'assoluzione?

— Sì, perchè i fatti si imponevano. Mi stupisco però che generali miei inferiori di grado deplorino la mia incapacità. Può darsi che fosse anche vero che io non fossi buono da fare il governatore, pure i giudici non erano chiamati a pronunziarsi su ciò. Se il Governo credeva fece male a mantenermi per cinque anni all'eminente posto, io, per quanto le mie forze lo consentirono, lavorai sempre per disimpegnare con coscienza i miei doveri. Fu un cumulo di circostanze che precipitò tutto.

— Ostecchè Ella avrà intenzione di invocare un Consiglio di generali superiori che giudichi la sua condotta dal lato puramente della capacità militare?

— Non vi penso, non ne avrei d'altronde ragione, perchè spetta al Ministero il giudicare.

— E' vero che Ella intende di chiedere la posizione ausiliaria?

— No, non è vero; io mi ritengo completamente assolto, e, non riconoscendo nel Tribunale l'autorità di pronunziare un giudizio morale, torno quale ero.

— Resterà deputato?

— Non penso a dimettermi da deputato, perchè, se fossi rieletto, si potrebbe dire che ho voluto provocare un plebiscito elettorale.

— Allora pensa di prender parte alle discussioni parlamentari, di difendersi alla Camera?

— Non so ancora: rimpatrio quando la Camera si chiuse e avrò campo di riflettere. Del resto, dipende dalle circostanze e dall'atteggiamento delle discussioni che si faranno sopra l'assoluzione. Ora esco da un periodo di troppo forti emozioni e sento il grande bisogno di riposo.

— Quando s'imbarcherà?

— Rimarrò ad Asmara fino al 19 o al 20 corrente, quindi mi recherò a Massaua. Dopo un paio di giorni, se troverò un piroscafo pronto, partirò.

— Per l'Italia?

— Non ho deciso ancora se sbarcherò a Napoli o altrove. Proseguirò certo per Trento. E' probabile che nel prossimo autunno mi rechi a Roma per la riapertura della Camera. Nel frattempo — concluse sorridendo — molta acqua sarà passata sotto il Tevere e si potrebbero modificare tutti i miei divisamenti.

Durante questo colloquio, Baratieri appariva alquanto pensoso, ma calmo. Sul suo scrittoio teneva qualche lettera cominciata e vari dispacci di congratulazione pervenutigli dall'Italia, fra cui uno di sua sorella.

Quando uscii dalla palazzina, il cielo era triste, e cominciavano sull'altipiano le invocate piccole pioggie».

La missione del Papa presso Menelik

Difficoltà.

Roma 17 — Notizie dell'Eritrea recano che il colonnello Slade, tornato dallo Scioa, disse di aver abbandonato la Corte di Menelik quando giunse notizia della missione del Papa. In circoli bene informati si afferma che la missione pontificia incontra serie difficoltà, in seguito alle pretese che Menelik accampa, le quali sarebbero addirittura esorbitanti.

Un banchetto in onore di Mocenni

Budapest 17 — Il presidente della Tavola dei rappresentanti Szilagyi diede ieri un banchetto in onore del generale Mocenni. Al banchetto erano invitati il console generale italiano, i ministri e molti deputati. Szilagyi pronunciò un brindisi bevendo alla salute di re Francesco Giuseppe, di re Umberto suo alleato, e di Mocenni. Ringraziò il Parlamento italiano per le attestazioni di simpatia fatte al popolo ungherese in occasione delle feste del millennio.

Mocenni dichiarò che avrebbe trasmesso le parole di Szilagyi al presidente della Camera italiana. Il ministro degli *honved* Fejervary brindò alla salute di Mocenni.

TERREMOTO IN GIAPPONE

Una città distrutta - Mille vittime.

Yokohama 17 — Nella provincia settentrionale si sono avvertite molte e forti scosse di terremoto, ed quelle località si sono scatenati terribili nubifragi, seguiti da inondazioni. La città di Kamaishin è interamente distrutta. Nello immane disastro sono perite mille persone. Nello spazio di 20 ore si avvertirono 125 scosse di terremoto.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Ad un fantasma.

Ah! se tu m'apparisai in questa orrenda
Solitudine mia, dove di gelo
Son le pareti, ove non è che splenda
Nemmeno il più lontan raggio di cielo;

Qui dove la mia vita è una leggenda,
Che, con gelosa cura al mondo, io celo;
Qui dove soffro, ove non è chi intenda
La mesta squilla a cui, lottando, anelo.

Come ameroi la vita! e, come al raggio
De la bellezza tua casta ed altera
Tempreroi la mia fibra e il mio coraggio!

Ma tu il celi, e tutto è un'agonia
Per me, se questo amarti è una chimera,
Se l'aspettarti è un sogno ed è follia!

×

Cronache friulane.

Giugno (1336). *Parlamento generale del Friuli in Sedegliano.*

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono nel cuore umano due misure, una per il piacere, l'altra per il dolore, e si vuotano e si colmano alternativamente.

×

Cognizioni utili.

Per orientarsi senza bussola.

Avete un orologio? Ponetelo orizzontalmente in modo che l'ago più piccolo, quello delle ore, sia nella direzione del sole.

Il giusto mezzo fra questo ago e la cifra XII del quadrante vi darà il sud.

Per esempio, l'ago è sul X? il sud sarà nella direzione dell'XI.

×

La sfinge. Bizzarria.

I preti intuonano
A piena gola
Fra i loro cantici
Una parola,
La qual significa,
Letta a ritroso,
Finto, indovinate
Lettor curioso.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.
NAFTE (nafta)
AFFRANTI (af fra n ti)

×

Per finire.

Il convalescente entusiasmato:
— Ah! caro dottore! non dimenticherò mai che vi debbo la vita.
— Sì, ma mi dovete anche venti visite: procurate di non dimenticarvene!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gli spezzati d'argento non si ricevono più. Avvertiamo il pubblico, che potrebbe averlo dimenticato, che *col 30 corrente giugno* le casse dello Stato non riceveranno più gli spezzati d'argento da cent. 50, lire 1 e L. 2.

Tali spezzati quindi non serviranno più neppure pel servizio di dogana, pel quale erano tanto utili.

Salvo una proroga della legge, gli spezzati d'argento, dopo il 30 giugno non avranno che il valore intrinseco del metallo.

Pontebba, 17 giugno. *Grande gara con colombi viaggiatori.*

Alle ore 6 ant. di domenica 21 p. v. godremo lo spettacolo della lanciata di circa 600 colombi viaggiatori appartenenti alle Società colombofile di Parma, Reggio Emilia, Bologna e Scandiano, per la gara regionale bandita dal Club colombofilo parmense « La Rondinella ».

In caso di cattivissimo tempo, la lanciata avrà luogo il giorno seguente.

Quest'esperimento riescirà più che mai interessante poichè per l'orientamento i colombi dovranno innalzarsi a considerevolissima altezza, onde superare l'ostacolo delle alte montagne che circondano Pontebba.

Appena giunti a destinazione i primi colombi, verrà data notizia telegrafica alla Commissione che dirige la lanciata in Pontebba. *B.*

Per gl'inondati del Friuli orientale. Scrivono da Gorizia:

« Le recenti inondazioni del nostro Friuli hanno lasciato uno strascico di miseria desolante. Le pioggie allagate hanno veduto disperse le fatiche e le speranze degli agricoltori, e tanta desolazione ispirava agli animi pietosi il desiderio di consolarli. A questo fine il nostro podestà signor dott. Venuti si fece iniziatore di una pubblica e grandiosa festa di beneficenza a vantaggio dei danneggiati. La festa, sotto tali auspici ed *a scopo tanto umanitario*, troverà certo propizi e favorevoli tutti i cuori. »

Nuova Banca. Fra la Banca Popolare Friulana di Udine, il Banco A. Ellero e C. di Pordenone, ed i signori Ballico Enrico, Beatrì ing. Giovanni, Ciriani dott. Marco, De Rosa Giov. Batt., Laufric cav. dott. Luigi, Mongiat Giacomo, Pognici dott. Antonio, di Spilimbergo; Penta cav. prof. Domenico, di S. Giorgio alla Richinvelda, Pinni cav. Vincenzo, di Valvasone, in qualità di accomandanti, ed il signor Tamai Antonio quale accomandatario, con atto 31 maggio 1896, rogato dal notaio dott. Enrico Maupoil di Spilimbergo, fu costituita una Società in accomandita semplice, per anni nove, col capitale sociale interamente versato di lire 100,000, sotto la ragione: « Banca di Spilimbergo in accomandita semplice. »

Essa ha per oggetto lo sconto di effetti cambiari, l'emissione di libretti di deposito, ed altre analoghe operazioni bancarie, comprese quelle di cambio valute.

La Banca verrà aperta al pubblico il primo luglio p. v.

Una Società in liquidazione. I soci signori Guido Toldo di Milano, Foghini Giuseppe fu Domenico di S. Giorgio di Nogaro, Polloretti dottor Vincenzo di Alessandro di Pordenone, e cav. Felice Carisi di San Giorgio di Nogaro, in seguito allo scioglimento da ogni rapporto colla Società, dell'altro socio signor Augusto Purasanta di Rivignano, hanno concordemente deliberato di porre in liquidazione la Società intitolata: « Prima Società friulana per la confezione delle carni conservate, con sede in San Giorgio di Nogaro. » Liquidatore il signor cav. Felice Carisi.

L'infanzia abbandonata. Martedì sera il bambino Persoglia Giovanni di Michele di anni 1 e mesi due, sottraendosi alla vigilanza della nonna Dornich Orsola che lo aveva in custodia, cadde nella roggia di Manzano, che scorre lambendo l'abitazione dei Persoglia ai casali Molini di S. Lorenzo di Soleschiano, e vi rimase annegato. Venne denunciato il fatto all'autorità.

— A Treppo Carnico, la bambina Moroeutti Amalia d'anni 2, trastullandosi con altri ragazzi nelle vicinanze di un ruscello, disgraziatamente vi cadde entro e fu poco dopo estratta cadavere.

Il morto del Tagliamento. Il cadavere rinvenuto sulla sponda del Tagliamento fra Venzone e Gemona venne identificato per quello di Osvaldo De Rosa d'anni 70 da Istrago (Spilimbergo), e la morte va attribuita ad accidente.

Sentenza confermata. Mauro Giuseppe, di anni 77, da Latisana, condannato a lire 100 di multa per contravvenzione alla legge sanitaria per esercizio arbitrario della veterinaria ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri della Camera, discutendosi il bilancio di agricoltura e commercio, l'on. Morpurgo ha dato ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta nella necessità di modificare la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, invita il Governo a presentare un disegno di legge che renda obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali e industriali e stabilisca che sieno interpellate le rappresentanze commerciali sopra tutti quegli *argomenti* che interessano direttamente il commercio e l'industria. »

In seguito alle dichiarazioni del ministro l'on. Morpurgo ritirò la prima parte del suo ordine del giorno, mantenendo la seconda, che fu respinta dalla Camera.

Il temporale di ieri. Ieri nelle *ore pomeridiane* abbiamo avuto la solita quotidiana perturbazione meteorologica: Un cielo plumbeo, solcato da frequenti lampi, minacciava da levante a mezzogiorno; il tuono romoreggiava incessante; soffiava il vento che accompagna le procelle, e dalle 4 circa fino a sera cadde abbondante la pioggia. Dio voglia che in qualche luogo l'acqua del cielo non sia venuta giù in chicchi gelati!

La bufera ha arrecato anche dei danni.

In città, si staccò un pezzo del cornicione del Castello dalla parte di mezzodì; da una finestra del terzo piano del palazzo della Prefettura un'imposta divelta dai cardini cadde a rompersi con fracasso sul selciato della via; e alla stazione andarono infranti alcuni cristalli della tettoia.

In Provincia, fulmini e.... fulmini.

A Pasian Schiavonesco il fulmine uccise in una stalla tre vacche e un bue; a Orgnano, nello stesso Comune, si ebbe a deplorare un incendio causato dal fulmine; e lungo la linea ferroviaria fra Manzano e Buttrio il fulmine si scaricò sul telegrafo danneggiando alcuni pali. Ci viene riferito che a Fagagna il fulmine cadde sul campanile di una Chiesa staccando una campana dal castello, ma non abbiamo potuto accertare quanto la notizia sia vera. Il nostro corrispondente di quel paese, forse atterrito dal fenomeno, o paralizzato dalla scossa elettrica, non ebbe la forza di scriverci!

Per il trasporto dei legnami.

L'on. Clementini, deputato del Cadore, ha sollevato ieri alla Camera, discutendosi il bilancio del Ministero d'agricoltura industria e commercio, una questione che interessa grandemente anche la nostra Provincia.

Le ferrovie italiane, mentre accordano speciali tariffe di *favore* pei legnami provenienti dalle ferrovie estere, si rifiutano di far godere simili facilitazioni ai legnami della Carnia e del Cadore, anche se i produttori si impegnassero al trasporto di un determinato quantitativo annuo di vagoni, come i *loro concorrenti* esteri. *Da ciò* la posizione più vantaggiosa in cui questi ultimi si trovano, in confronto dei nazionali, nei paesi italiani di consumo, specie nel mezzogiorno.

Contro questa enormità aveva reclamato anche la nostra Camera di Commercio, *invano domandando* almeno parità di trattamento. Speriamo che ora l'autorevole parola dell'on. Clementini faccia risolvere la questione a vantaggio di un commercio tanto importante anche per la nostra Provincia.

Come ci difenderemo dal caldo? Non fa ancora molto caldo quest'anno grazie alla stagione burrascosa che di tratto in tratto ci regala acquazzoni torrenziali.

Eppure il caldo verrà purtroppo e ci farà rimpiangere i tepori primaverili.

Come ci difenderemo? Colle macchine refrigeranti.

Mediante l'impiego di queste — quando si possa disporre di forze motrici sufficienti ed a buon mercato — sarà possibile raffreddare le nostre camere colla stessa facilità colla quale si possono riscaldare d'inverno. Naturalmente occorre una certa quantità di forza motrice.

Le macchine refrigeranti sono apparecchi semplicissimi e suscettibili forse *di grandi perfezionamenti. Si impiegano* già da parecchio tempo in molte industrie e fra altro per la produzione artificiale *del ghiaccio. Ecco come funzionano:*

Una macchina a vapore — od una motrice elettrica qualunque — comprime in piccolo volume, mediante appositi apparecchi, un gas che si può facilmente ridurre allo stato di vapore od in liquido. Tutti i gas si possono liquefare. Negli ordinari refrigeranti, il gas che si usa non è certamente l'aria, perchè essa, per convertirsi in vapore od in liquido, ha bisogno di pressioni enormi e di una temperatura così bassa, che è difficile assai di raggiungerla. Si preferisce adunque un orribile gas, puzzolentissimo: il gas ammoniaco.

Operando nel modo suddetto la compressione del gas, esso si converte in vapore o in liquido, a seconda che essa è più o meno forte, anche all'ordinaria temperatura dell'atmosfera.

Se però questa pressione dovesse ad un tratto mancare, il liquido evaporizzerebbe subito e ritornerebbe allo stato di gas. Questo passaggio però, come tutti i liquidi che si convertono in vapore od in gas, sottrarrebbe una grande quantità di calore dall'ambiente circostante. Da questo fenomeno dipende l'effetto ultimo delle macchine: quello di produrre il freddo. Esso è semplice e comunissimo.

Molte volte infatti si è osservato che quando bagnati di sudore si rimane esposti all'aria, si sentono forti brividi di freddo. Questo freddo è prodotto dal sudore che evapora, sottraendo il caldo dal nostro corpo.

A proposito, ecco un mezzo per conservare fresca l'acqua e il vino durante una giornata calda. Si pone il liquido in un fiasco impagliato e si mantiene costantemente umida la paglia che lo ricopre, mentre il fiasco *si appoggia* sopra un piatto in cui vi sia un dito d'acqua. Questa evaporando dalla superficie del fiasco raffredda il liquido, ch'esso contiene.

È evidente, adunque, come, approfittando di questo fenomeno comunissimo, si pongano in attività i refrigeranti. Il gas ammoniaco dai compressori passa in tubi disposti lungo le pareti delle camere che si vogliono raffreddare ed ivi, poichè la pressione non ha più effetto, esso ritorna allo stato di gas producendo un freddo intensissimo.

Quanto maggiore è la quantità di vapore, che — sfuggendo da apposite valvole dei compressori — si converte in gas, altrettanto maggiore sarà la quantità di caldo sottratta all'ambiente e quindi tanto più rigido il freddo prodotto. Nei caloriferi il vapore diventa liquido cedendo calore, nei refrigeranti si segue il cammino opposto. Il vapore diventa gas assorbendo calore.

Il gas ammoniaco, dopo compiuto il suo ufficio, viene nuovamente aspirato dalle canne, ricompresso e riutilizzato. Il processo, come si vede, non è molto costoso e l'unica energia che si consuma è quella che serve a comprimere il gas. Ottenuta la forza motrice, le altre spese sono minime. Possiamo nutrire quindi la speranza che queste macchine, le quali rendono già importanti servigi nell'industria, permettono di ottenere bassissime temperature anche durante il più caldo meriggio africano e forniscono in ogni stagione del ghiaccio purissimo pei nostri ammalati, abbiano in avvenire larga applicazione anche nell'economia domestica.

Vi figurate, gentili lettrici, nel vostro salotto così *tiepido d'inverno*, così caldo d'estate, così elegante sempre, un piccolo bottoncino a lato del campanello elettrico che vi permetta di mettere in azione i refrigeranti dissimulati dietro le cortine o nella cornice del soffitto?

E quando qualche indiscreto nel farvi quel tanto di corte che avete la cortese « coquetterie » di permettere, si riscaldasse troppo, non sarebbe forse una provvidenza il refrigeratore ad ammoniaca?

Ben vengano adunque le macchine refrigeranti e ci permettano di star freschi d'estate almeno in casa.

Mercato bozzoli. Oggi prima delle ore 11.15 vennero pesati sulla pubblica pesa 46 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli al prezzo da lire 2.70 a 3.15.

Assegni Banco di Napoli. La Banca di Udine ha stabilito di emettere assegni Banco di Napoli gratuitamente. Nessun diritto di bollo verrà percepito. Gli assegni vengono rilasciati all'istante.

Tribunale penale.

Udienza del 17 giugno.

Tirelli Giacomo fu Giovanni, di Mortegliano, imputato di oltraggio e resistenza contro i rr. carabinieri, venne assolto dall'imputazione di resistenza, e condannato per oltraggio a 4 mesi di reclusione e a lire 200 di multa.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 100, del 13 giugno 1896 contiene:

Il dott. *Girolamo Giacomelli* venne nominato notaio con residenza nel comune di Latisana.

— Nel giorno 8 agosto 1896 davanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto degli stabili in mappa di Cividale e San Pietro al Natisone appartenenti al debitore Cargnelli Giuseppe.

— Estratto dell'istromento costitutivo della Società Banca di Spilimbergo in accomandita semplice.

— Estratto del privato verbale 26 maggio 1896, riguardante deliberazioni fatte dalla prima Società friulana per la confezione delle carni conservate in S. Giorgio di Nogaro.

— Il notaio nob. dott. Luigi Paciani venne tramutato dalla residenza di *S. Giorgio di Nogaro* a quella di *S. Vito al Tagliamento.*

Il N. 100 bis del 15 giugno contiene:

— Nel giudizio di subastazione promossa da Pajani Leonardo fu Angelo di Udine contro Migotti Ferdinando fu Santo di Alnicco si rende noto che avanti il Tribunale di Udine alla udienza del 17 luglio 1896 avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in comune censuario di Brazzacco e Torreano.

— L'eredità abbandonata da Odorico Osvaldo fu Osvaldo defunto in Sequals il 12 febbraio 1896 venne accettata da Cristofoli Carolina fu Eduardo vedova del suddetto Odorico Osvaldo, nell'interesse proprio e dei minori otto suoi figli.

Bicicletta primaria fabbrica estera, quasi nuova, solidissima, scorrevole, elegante, vendo prezzo convenientissimo. *Piazza Garibaldi 3.*

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Del Puppo Giovanna: Brusconi Antonio lire 1, Braida dott. Luigi 1, De Gleria Mazzoleni Angelica 1, Famea Francesco 1, De Gleria Luigi 1.

Del Prà Giovanni: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Braida dott. Luigi 1, Bellavitis Francesco di Pagnacco 1, Perotti G. 1.

Brazzà co. Corinna: Prane Bortolomeo lire 1.

Lodolo Giuseppe: Santi Pietro lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Del Puppo Giovanna: Marzuttini dott. Carlo lire 1, famiglia Da Gaspero di Pontebba 2.

Franz Enrico: Canciani Filomena lire 1, Canciani Maria 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Del Puppo Giovanna: Ditta fratelli Tosolini lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 - 6 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.8	749.3	750.9	751.7
Umido relat.	67	66	60	68
Stato di Cielo	q. cop.	cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cad mm	—	—	26.4	1.4
Vento (direzione	E	E	SE	—
Vento (vel. Kilom.	6	10	1	—
Term. centig.	22.0	22.9	18.0	19.3

Temperatura (massima 25.6 / minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 17.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante — *Cielo vario con qualche pioggia temporale* particolarmente al nord.

CORTE D'ASSISE

Violenza carnale.

Nell'udienza antimeridiana di ieri ebbe termine il dibattimento contro Bellina Pietro fu Antonio, d'anni *26*, da Faedis, accusato di violenza carnale e di lesione personale in danno della ragazza quindicenne Candida Caterina Revelant.

L'accusato, che si mantenne sempre negativo, fu difeso dagli avv. Driussi e Nardini.

La Corte in seguito al verdetto dei giurati ha condannato Bellina Pietro alla **reclusione per anni 3 e mesi 4**, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi *in separata sede civile*, al pagamento delle spese processuali e tassa sentenza.

Il Bellina, dopo pronunciata la sentenza, rientrando in cella avrebbe confessato di essere stato lui l'autore del delitto commesso sulla persona della Revelant.

Rapina.

Udienza pom. 17 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore.

Giudici Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi.

P. M. Covezzi avv. Guarino.

Difensori avv. Bertacioli e Gosetti.

Interprete pel dialetto slavo, Trinko prof. don Giovanni.

Imputato:

Annunziato Felice d'ignoti, d'anni 30, da Badolato (Catanzaro).

Interrogatorio dell'accusato.

Dice che nel febbraio 1895 andò alla brigata guardie di finanza di Prepotischis in Comune di Prepotto, proveniente dalla brigata di Spessa. Prima si trovava in Sardegna e fu tramutato in questa Provincia per una tresca amorosa.

La notte dal 9 al 10 ottobre 1895, si trovava in servizio di sentinella, lungo la linea di confine, ad un'ora circa di distanza da Oborza. La notte era piovosa ed egli per ripararsi dall'acqua si rifugiò in una capanna di proprietà di Cosson Valentino, ove lo trovò il sottobrigadiere Bernacchio Antonio, recatosi a controllare le sentinelle lungo la linea di confine, e siccome l'acqua continuava a cadere, anche il sottobrigadiere si fermò nel casolare fino al mattino.

Quando questi venne ad eseguire il controllo, saranno state circa le 10 di sera.

Nega recisamente il fatto che gli si addebita, e dice essere l'accusa una vendetta dei Lesizza, individui dediti abitualmente al contrabbando, e contro cui egli tre o quattro volte prodedette a dei *fermi*.

Non conosce di nome i Lesizza, ma li saprà indicare — fra quelli che figurano come testimoni al processo — per autori di un contrabbando di due buoi, che egli ebbe a sequestrare, ed anche di tabacco.

Presidente — Dagli atti del processo risulta che i Lesizza non furono mai processati nè indiziati di contrabbando.

Accusato — Questo non risulta perchè poterono sempre sfuggire all'arresto, ma io ho loro sequestrato una volta due buoi ed altra volta un sacco contenente della crusca, e del tabacco e sale.

Presidente — Ma giacchè voi sapevate che i Lesizza erano autori di contrabbandi, perchè non li avete denunciati?

Accusato — Quando non si possono arrestare i contrabbandieri, per avere meno fastidi si redigono i verbali di contravvenzione contro ignoti. Io però aveva manifestati i miei sospetti al mio brigadiere.

Continua dicendo che per la sua bravura nel *dar la caccia* ai contrabbandieri, nel paese lo chiamavano il *diavolo nero;* che diede parecchi risultati di servizio, e fu anche encomiato due volte dal Ministero, e promosso guardia scelta.

Conclude respingendo l'accusa mossa contro di lui.

L'*Annunziato*, congedatosi dal corpo delle guardie di finanza il 10 novembre 1895, si recò in un paese del Mandamento di *Carloforte* (Sardegna) dove ha l'amante, ed era impiegato presso l'appaltatore del Dazio consumo di quel paese. Si era congedato per sposare la sua amante. Venne arrestato il 23 aprile u. s.

L'Annunziato è un tipo robusto, piccolo, bruno; parla con rapidità e disinvoltura e con marcato accento calabrese.

I testimoni.

Lesizza Stefano d'anni 75 da Oborza, a mezzo dell'interprete, dice che la notte dal 9 al 10 ottobre venne chiamato *dal figlio* Giuseppe che si trovava in cortile ed aveva scoperto il ladro delle galline. Si vestì e scese nel cortile assieme al figlio Antonio. Vide una guardia di finanza che nel paese conoscevano per Annunziato, il caporale.

Lesizza Giuseppe, figlio del precedente, la notte dal 9 al 10 ottobre circa le 3 *era sceso* in cortile per soddisfare ad un bisogno corporale, e scorse una guardia di finanza che teneva in mano una gallina. Corse ad avvertire il padre e il fratello. La guardia quando si vide scoperta gli gittò la gallina fra le gambe e fattosi indietro di alcuni passi gli tirò un colpo di moschetto. Dice che sentì fischiare il proiettile all'orecchio destro. Riconobbe nel ladro la guardia che chiamavano Annunziato, il caporale.

Lesizza Antonio, fratello al precedente, fa una deposizione conforme a quella del padre.

Anche questi due vennero sentiti a mezzo dell'interprete.

L'udienza è levata alle 5 pom.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17.

Pres. *Finocchiaro* vicepres.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e si approvano 58 capitoli.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Si esauriscono alcune interrogazioni ed avviene un vivo incidente a proposito della revoca del commissario regio straordinario presso il Comune di Acerno.

La Camera approva le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Piatti a Borgotaro.

Seguita quindi la discussione del bilancio di agricoltura, e si approvano i capitoli fino al 16.

Ricotti, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Cavallotti, che desidera sapere se nel telegramma ufficiale da Massaua, recante il sunto della sentenza di assoluzione del generale Baratieri, sia stata omessa qualche frase includente giustificazioni dell'imputato, di indole politica; e ad altra dell'on. Muratori che domanda se il governo intenda pubblicare integralmente tale sentenza *(segni di attenzione.)*

Dichiara che il telegramma della *Stefani* non ha carattere ufficiale; tuttavia ne assume tutta la responsabilità. La sentenza fu letta il 14; quello stesso giorno fu annunciato semplicemente dall'avvocato fiscale Bacci che la sentenza era di non luogo a procedere. Il Governo chiese allora la sera *stessa* del 14 al generale Baldissera un preciso sunto della sentenza. Questo sunto giunse la sera del 15 e fu da lui comunicato alla *Stefani*, sopprimendo un inciso che conteneva un apprezzamento che gli parve inopportuno e che avrebbe potuto sollevare premature discussioni, prima di conoscere il testo della sentenza per esteso.

Il giorno successivo il Governo domandava che fossero inviati col primo piroscafo gli atti del processo e la sentenza.

Intanto i *giornali ricevettero dai loro* corrispondenti dei telegrammi, nei quali è accennato l'inciso che il ministro aveva soppresso. Questo inciso è il seguente: « accennando alle ragioni dell'avanzata, si dice: fra cui insistenze « non sempre misurate del Governo » *(commenti).*

Avverte che il tenore testuale di questa sentenza, che il Governo pubblicherà integralmente, permetterà di apprezzare questo inciso al suo vero valore.

Cavallotti rammenta che sempre si dubitò, se, dato il temperamento del Baratieri, la lunga serie di telegrammi del cessato presidente del Consiglio, non avrebbe contribuito a spingerlo al funesto attacco del primo marzo.

Ora questa ingerenza del Governo è emersa da tutto il dibattimento di Asmara; non è meraviglia dunque che questa impressione abbia trovato espressione in quelle significanti parole della sentenza del tribunale di guerra.

Comprende il sentimento che mosse il ministro della guerra a sopprimere quell'inciso: sentimento di longanimità e di generosità. Ma crede che questo *metodo di cui avemmo diversi esempi (commenti)* sia sbagliato. I popoli furono sempre generosi; ma i popoli non perdonano, se non dopo che la giustizia si sia pronunziata *(commenti, rumori).* La giustizia ancora non ha detto l'ultima parola *(commenti, interruzioni).*

Muratori *(silenzio)*: — Accuso Cavallotti di essere entrato in un campo dove non doveva: ha degenerato!

Villa: — Penso io a codesto.

Muratori: — Sapevo che Cavallotti avrebbe fatto, secondo il suo solito, una quarta, una quinta, una centesima requisitoria *(bene, bravo).* L'interrogazione del Cavallotti mi prova che essa è stata concertata in precedenza col Ministero. (*Tumulto; vive approvazioni*). Noi respingiamo le accuse, non vogliamo equanimità, nè perdono. Siamo noi che dobbiamo accordarlo ad altri. (*Applausi; rumori all'Estrema*). Ricotti ha fatto male di sopprimere... Era suo dovere di domandare a Baldissera quale verità ci fosse in quelle parole, perchè esse sono in contraddizione con tutto il processo. *(Bene, benissimo).* Aspetto che Ricotti presenti il testo vero della sentenza; allora discuteremo la portata delle frasi. Se vi sono delle responsabilità, non sfuggiranno. I documenti da noi conosciuti ci danno diritto di affrontare a viso alto tutte le accuse. (*Applausi.*)

Baccelli Guido parla per fatto personale, avendo fatto parte del passato Ministero, oggi nuovamente accusato dall'on. Cavallotti. Se il presente ministero avesse compreso l'atto compiuto dal passato Gabinetto, di fronte ad una questione popolare, avrebbe dovuto provvedere alla pacificazione degli animi. Invece non volle.

Rivolto a Cavallotti: Di che accusate il Ministero passato? Dell'ultima sconfitta o di tutta l'impresa? Allora siamo tutti colpevoli. (*L'Estrema Sinistra tumulta ferocemente: No! no! no! no! no! no! no!*)

Morandi grida eccitato contro Baccelli.

Baccelli: — Morandi non era alla Camera, quando è cominciata l'impresa. Morandi interrompe fra il tumulto; non si sente più la voce di Baccelli.

Imbriani: — *Discuteremo tutto fino ad Abba Garima!*

Baccelli: — Non temiamo le discussioni!

Taroni: — Siete scappati dal governo. (*Tumulto*).

Baccelli: — Trovato, se vi riesce, un incentivo al combattimento datoi dal Ministero passato. (*Silenzio*) Vi sfido! trovatelo! Prima dell'infausta giornata, dai telegrammi di Baratieri si doveva arguire che la battaglia non si poteva dare e non si doveva dare. Il Ministero nulla fece per spingere ad una battaglia che risultava impossibile. Dopo ciò, si giudichi. (*Approvazioni, rumori*)

Cavallotti: — I tumulti d'oggi dimostrano che la generosità di questo Ministero genera baldanza. (*Tumulto enorme. Tutti si scagliano contro Cavallotti, specie Muratori che lo apostrofa*)

Ricotti: — Il telegramma era diretto a me e non lo ho pubblicato, perchè non ne avevo l'obbligo; avrò fatto bene o male...

Voci: — Male, male!

Ricotti: — ma non credevo che una frase tanto inesatta potesse dar luogo a discussione. (*Bene, bravo*).

Muratori: — Noto che le parole di Ricotti sono in perfetta armonia alle mie parole e in completo disaccordo con quelle di Cavallotti. (*Bene, bravo*)

Rudinì: — Rispondo a Baccelli che io più volte ho dichiarato di volere abbandonare tutte le questioni personali. (*Bene*).

Imbriani: — Male, male. (*Risa*).

Rudinì: — E perciò ho respinto le mozioni dell'Estrema Sinistra per la messa in istato d'accusa del passato Ministero.

L'incidente è chiuso, e finisce la seduta alle 8.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17.

Pres. *Farini* presidente.

Si discutono alcune leggine e si passa poi al bilancio della guerra, entrando subito a esaminare gli articoli.

Si impegna, dopo altre osservazioni, una lunga discussione sul tiro a segno, Ricotti promettendo di presentare un disegno di legge e accettando in massima quello del 1806 proposto dall'on. Fortis.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, e anche il progetto spese straordinarie da inscriversi nello stato di previsione delle spese del ministero della guerra.

Si discute poi il bilancio del ministero delle finanze 1896-97, e se ne approvano 13 capitoli.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Slade dal Re

Roma 18 — Il colonnello inglese Slade, reduce dall'Eritrea, è giunto a Roma e chiese una udienza al Re.

Accompagnato dall'ambasciatore Clareford, egli si recò a conferire col ministro degli esteri, on. di Sermoneta.

Ressmann a Londra.

Roma 18 — La nomina di Ressmann all'ambasciata di Londra — in sostituzione del gen. Ferrero — verrà pubblicata dopo che sia giunta la notifica dell'aggradimento da parte del Governo inglese.

Serbia e Turchia.

Vienna 18 — I giornali serbi annunciano che il ministro Novacovich in seguito all'attentato contro il vescovo di Prizzend, ha diretto una nota a Costantinopoli. Questa è piuttosto vibrata ed accenna pure alle continue scorrerie ed agli attacchi di bande armate di fanatici oltre i confini serbi; osserva che ripetendosi le scorrerie, le truppe confinarie serbe potrebbero prendersi una soddisfazione nel territorio turco.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno.

Le pioggie prolungate furono in generale sfavorevoli alla campagna, che ovunque è alquanto in ritardo; in complesso però è in uno stato soddisfacente. Il *fieno* fu il più danneggiato: esso ha dato un raccolto scarso nell'alta Italia, buono e discreto altrove. Ovunque è assai desiderato un tempo costantemente sereno e caldo. Le viti sono generalmente promettenti. Bella la fioritura degli ulivi e degli agrumi. Il maiz nasce bene ed il frumento è quasi dappertutto rigoglioso.

BIBLIOTECA

La vita italiana.

È uscito il *primo fascicolo* della nuova serie di questa bella ed elegante Rivista illustrata. In esso Guido Mazzoni con l'articolo *Plagi e non plagi* assume, fuori delle meschine contese, la questione dei plagi onde è stato accusato e difeso Gabriele D'Annunzio; Enrico Morselli, in *civiltà e nevrosi* riassume, con dottrina e brio, il dibattito intorno al secolo nevrotico, il XIX; l'onorevole Michele Torraca, nella sua *Nota politica*, esposte le cagioni della caduta del Ministero Crispi, esamina il divenire e gli atti primi del Ministero Rudinì in rapporto alle condizioni politico-economiche del paese e rispetto alla situazione creata al Governo dalla recente maggioranza; il senatore Gerolamo Boccardo, in una *Nota Economica*, dà ragione autorevole intorno agli infortuni sul lavoro; il critico Valletta inizia la sua *Nota musicale*; la gentile scrittrice, che firma *Principessa Tiberini*, in una sua vivace e gioiosa *Nota mondana* parla alle lettrici delle mode recenti; Luigi Fortis descrive brillantemente la *Vita Romana*.

Una lirica, *Il ritratto rifiutato*, scritta di questi giorni da Enrico Panzacchi, è accanto all'autografo di Francesco Petrarca, due tavole illustrate da Annibale Tenneroni; due racconti, l'uno di D. Ciampoli, l'altro di O. Grandi, si alternano ad articoli di A. De Gubernatis e di Vittorio Bacci che scrivono l'uno intorno alla *sorella di Renan*, l'altro intorno ad *una gentildonna del secolo passato*; Giovanni Zanoni presenta meditazioni e pensieri inediti di Ruggero Bonghi; e Leone Fortis illustra in uno speciale studio l'arte gloriosa di Adelaide Ristori.

Gli *Aneddoti parlamentari* dell'*on. Relatore* narrano ed avvivano gustosamente il tentativo famoso di un ministero Zanardelli nel 1893.

Il professore Rossi Doria scrive di Jenner e del centenario della vaccinazione presentando, a decoro, l'autografo del celebre scienziato benefattore e in tavola separata a colori, la statua *Jenner che innesta il vaiuolo* di Giulio Monteverde.

Il dottor Plinio Schivardi scrive di *Bagni e Bagnanti*; e compiono il fascicolo, Corrieri dalle principali città italiane, le cronache, le notizie, il gazzettino bibliografico, ecc.

Come si vede, il primo fascicolo della nuova serie della *Vita Italiana* per copia, varietà ed importanza di articoli e di illustrazioni, costituisce un vero successo ed è presagio di lunga e gloriosa esistenza per la interessante pubblicazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 giugno.

Il mercato anche oggi ci dimostrò essere ben poca la disposizione ad operare nelle sete.

L'aspettativa di rendersi un conto preciso dell'esito del raccolto bozzoli, rende l'attuale situazione incerta.

Anche il consumo stenta a dare ordini di acquisti e quei pochi che manda, come di consueto, hanno offerte troppo basse, perchè il detentore le voglia accettare.

I prezzi d'oggi dei bozzoli, nuovo raccolto, non hanno segnato ragguardevoli cambiamenti in confronto ai giorni scorsi. Si delinea ognor più la differenza, che abbiamo già enunciata, tra le qualità belle e quelle scadenti, a motivo che le prime sono ricercate, le seconde neglette.

L'opinione generale è sempre che il *complesso del raccolto in Italia sarà di poco inferiore a quello dell'anno scorso*, e fors'anche lo eguaglierà.

(*Dal Sole*).

Mercato dei bozzoli.

Alessandria 17 — Venduti gialli chilogrammi 8221 da lire 2.50 a 3.60.

Asti 17 — Venduti chilog. 8,000 da lire 3.30 a 3.50.

Bologna 17 — Venduti chilog. 4500 comuni, da lire 2.10 a 3.15.

Cologna Veneta 17 — Venduti chilog. 51,430 gialli da lire 2.20 a 3.

Cremona 17 — Gialli da lire 2.15 a 2.50; incrociati da 2 a 2.35.

Ivrea 17 — Venduti chilog. 1500 gialli, da lire 2.90 a 3.10.

Lucca 17 — Venduti chilog. 25,000 da lire 2.30 a 2.90.

Mantova 17 — Venduti chilog. 15,000 gialli da lire 2 a 2.50; incrociati da 1.80 a 2.40.

Nizza Monferrato 17 — Venduti chilog. 1000 gialli da lire 2.80 a 3.30.

Novara 17 — Venduti chilog 6994 superiori da lire 2.80 a 3.05; chilog. 3644 comuni da 2.50 a 2.75; incrociati da 2.40 a 2.65.

Parma 17 — Venduti chilog. 586 comuni da lire 2 a 2.50

Pavia 17 — Venduti chilog. 11,000. Razze pure da lire 2.70 a 3.—; incrociati da lire 2.30 a 2.75.

Reggio Emilia 17 — Venduti chilog. 1639 da lire 2.15 a 2.80.

Santa Maria Hoè 17 — Venduti chilog. 35,000. Incrociati da lire 2.50 a 2.65: poligialli da 2.70 a 2.85; chinesi da 2.90 a 3,15.

Stradella 17 — Venduti chilog. 2430 da lire 1.80 a 2.90; incrociati chilog. 1300 da lire 2.— a 2.80.

Vicenza 17 — Gialli puri da lire 2.70 a 2.95; incrociati da lire 2.50 a 2.75.

Vigevano 17 — Venduti chilog. 17,892. Nostrani superiori da lire 2.80 a 3.—, comuni da 2.60 a 2.75; incrociati superiori da lire 2.45 a 2.70, comuni da 2.20 a 2.40, inferiori da 1.80 a 2.15.

Voghera 17 — Venduti gialli chilog. 4069 da lire 2.40 a 3.80; incrociati chilog. 1509 da lire 2.40 a 3.30.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 17 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo giornaliero in lire – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	200.45	177.65	2.70	3.05	2.71	2.80
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.	—	—	—	—	—	—

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 giugno 1896.

Rendita	18 giug	18 giug
Ital. 5 % contanti	95.80	95.40
» fine mese	95.42	95.50
Detta 4 ½ »	101.80	101.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	290.—
» 3 % Italiane ex ...	289.½	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	508 —
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ...	741.—	742.—
» di Udine ...	115.—	115.—
» Popolare Friulana ...	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1500.—	1800.—
» Veneto ...	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali ...	681.—	681.—
» » Mediterranee ...	518.—	519.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	107.05	106.95
Germania ... »	132.05	131.95
Londra ... »	26.95	26.92
Austria Banconote ... »	224.¾	224.¾
Corone ... »	112.—	112.—
Napoleoni ... »	21.37	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.60	89.95
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.9	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 23.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.46	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.38	19.38	M. 17.[illegible]	19.52

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.43
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.26	S. T. 13.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 8 —	19.52	18.10	S. T. 19.55

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in flale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

PRIMA DELLA CURA — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,* — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Roranga farmacista, A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale A. MIGONE & C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Volete digerir bene!! — Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura; alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanglica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 800 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. — Volete la Salute???

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho *sperimentato* largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che fa sì non siano che dei più dei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segreto (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fan adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e De Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi e Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame**.

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 3 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere**, al mio indirizzo:

DECAROLIS — ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco